

“Prelevato” da un covo sotto terra

ROCCELLA - Un altro elemento di spicco ritenuto affiliato ad una delle più potente e ramificate cosche della 'ndrangheta aspromontana è finito ieri mattina nella rete dei carabinieri. .

Al termine di un'operazione preparata nei minimi particolari senza destare sospetti e allarmi in chi da tempo favoriva la fuga del ricercato, i carabinieri della Stazione di San Luca assieme a quelli della Compagnia di Bianco e ai militari del reparto speciale "Cacciatori" hanno, infatti, stretto le manette ai polsi di Sebastiano Giorgi; 36 anni, di San Luca, persona molto nota alle forze dell'ordine per via di un "pedigree" malavitoso, nonostante la sua ancora giovane età, di tutto rispetto.

Sebastiano Giorgi - secondo quarto riferito dai carabinieri - sarebbe uno degli affiliati di punta del clan Romeo, alias "Staccu" di San Luca una consorteria malavitosa capeggiata, fino a qualche anno fa, da Sebastiano Romeo e in seguito, dopo la morte del "capobastone" guidata dal fratello Giuseppe, di 58 anni.

Sebastiano Giorgi, latitante da circa quattro anni, è stato catturato in una zona impervia dell'Aspromonte; non lontano, comunque, dalla sua San Luca. Il ricercato aveva trovato rifugio in una zona, nota col nome di "Piria", in cui la vegetazione è particolarmente fitta. Ed è qui, in un angolo della maestosa e spesso impenetrabile montagna calabrese, che Giorgi aveva a disposizione un nascondiglio che era stato ricavato in una buca sotto terra.

Al momento della cattura, Sebastiano Giorgi era in possesso di un vero e proprio arsenale: una micidiale mitraglietta "Thompson" calibro 45 munita di 47 cartucce dello stesso calibro; due fucili da caccia calibro 12 (un Benelli e un Breda) accompagnati da 159 cartucce dello stesso calibro. Si tratta di armi e munizioni che potrebbero fare fuoco per almeno un'ora di seguito.

Il blitz dei carabinieri, che da almeno due giorni avevano localizzato il rifugio, oltre che fulmineo e "chirurgico" non ha dato scampo al ricercato: Sebastiano Giorgi, non ha avuto la benché minima possibilità di prendere una delle armi a disposizione o fuggire ed è stato subito bloccato e ammanettato.

Dopo la cattura il primo ad essere informato è stato il magistrato antimafia in servizio alla Dda di Reggio, Nicola Gratteri che si trovava nel Palazzo di giustizia di Locri. Soddisfazione per la cattura del pericoloso latitante è stata espressa dal comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Antonio Fiano.

Sul capo di Sebastiano Giorgi pendeva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, nel giugno del 2000; dal Gip del Tribunale di Reggio Calabria per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e un ordine di esecuzione della carcerazione, datato 2003, emesso dalla Procura generale del Tribunale di Bari, a seguito del quale Sebastiano Giorgi dovrà scontare un anno, quattro mesi e 19 giorni di reclusione per reati che hanno a che fare col traffico di droga.

Antonello Lupis